



**Da Zaha Hadid a Libeskind. Dagli stadi ai musei: arrivano le archistar internazionali** - pagina 26

**Il confronto. Italia prima in Europa per numero di studi ma le dimensioni sono limitate** - pagina 24

**Architettura. A Torino si svolge da domenica al 3 luglio il Congresso mondiale dell'Uia sul tema «Transmitting Architecture»**

# Concorsi, palude italiana

## Progetti frenati da poche risorse, burocrazia, incertezze urbanistiche e ricorsi al Tar

# Analisi

## Architetto lontano dai cittadini e dal territorio

di **Lorenza Beletti e Giorgio Santilli**

**di Paola Pierotti**  
Per quattro giorni l'Italia sarà vetrina dell'architettura mondiale con il XXIII Congresso dell'Uia di Torino, ma l'architettura contemporanea italiana continuerà a rimanere nell'ombra finché non decollerà il sistema dei concorsi e le idee non arriveranno al cantiere. Ogni anno vengono bandite decine di competizioni ma il passo dalla carta all'opera resta lungo e faticoso. Da Nord a Sud il successo dei concorsi è minato da lunghi tempi burocratici, dalla mancanza di fondi, dall'indeterminazione di strategie urbane - spesso conseguenza di un cambio di amministrazione - e ancora dal frequente ricorso agli uffici amministrativi. Così, fatta eccezione per scuole o spazi pubblici, ne-

cessaria, che ha comportato un aggiornamento del progetto originario, il landmark del Lido assomiglierà un po' meno ad un sasso e un po' più ad una grama preziosa, niente resina per il rivestimento ma un mosaico di scaglie di vetro dai colori salba all'oro. Procederò lentamente anche l'iter del concorso per il Porto Monumentale di Napoli aggiudicato ai quarantenni romani di studio con Michel Luvri: dopo raltentamenti anche una serie di ricorsi, è stato consegnato il progetto definitivo ed è in corso l'iter progettuale. Ma ancora nessuna certezza sulle modalità di realizzazione dell'opera.

**A Milano**, nell'area Ansaldo, da Pierluigi Richi ha aggiudicato ex aequo al californiano Michael Maltzan e a Marco Casamonti un concorso per un complesso di uffici. Il suo esito è vanto, cambiano le deviazioni d'uso, ha affidato ad altri l'incarico per la progettazione di un comparto residenziale. Ancora, sono rimasti al palo senza finanziamenti i progetti per due grandi contenitori culturali come la Bsc, biblioteca europea

di informazione e cultura di Milano - scandinava allo studio Bolles-Wilson - e la public library di Mario Bellini a Torino. Con tempi dilatati, doppi o tripli rispetto a quelli di altri Paesi europei o degli Stati Uniti, stanno salendo alcuni cantieri importanti. A dieci anni dall'aggiudicazione del concorso, il Museo Maxxi di Roma di Zaha Hadid sarà aperto entro l'inizio del 2009. Mancano due anni e parte dei finanziamenti per ultimare la cittadella giudiziaria di Salerno firmata da David Chipperfield e aggiudicata nel 1999. Sono già passati dieci anni anche dall'aggiudicazione del concorso per la pensilina degli uffici a Firenze, e dopo cinque stop and go, l'ultima ipotesi prevede di iniziare a costruire la loggia di Arca Isotzaki nel 2010. Sono fermi a causa del fallimento delle imprese altri due cantieri di Ha-



did a Salerno e a Napoli, per i terminali passeggeri e per la stazione Afragola. Ancora, a otto anni dall'aggiudicazione del concorso partivano nel 2000 i lavori per realizzare la Piazza del Mediterraneo a Ponte Patrizi sul porto antico di Genova, fermata dagli olandesi Un Studio. Opere che salgono lentamente ma che almeno non resteranno virtuali come altre che sono sfumate subito dopo l'assegnazione.

Tra i tipi del sistema dei concorsi in Italia c'è anche l'architettura di Venezia vista dallo studio italo-spagnolo Janb, le competizioni indette a Trieste sulle rive, quella per la Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma firmata dagli svizzeri Diesel & Diener.

Per l'architettura contemporanea italiana sono chance perse quelle promesse in occasione dei mondiali del nuoto nei programmi a Roma il prossimo anno e quelle delle tante opere che si propongono senza realizzare invista del 199° anniversario dell'Unità d'Italia, dove lo strumento dell'appalto integrato sul preliminare, agito per accelerare le procedure, ha preso il sopravvento minando il risultato finale delle costruzioni.

Tra le tesi del sistema dei concorsi in Italia c'è anche l'architettura di Venezia vista dallo studio italo-spagnolo Janb, le competizioni indette a Trieste sulle rive, quella per la Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma firmata dagli svizzeri Diesel & Diener.

Mentre è quello per il Rome De Gaperi a Napoli, ad esempio, sono stati archiviati i progetti sono tornati ai tavoli degli uffici comunali. Non mancano concorsi applicati dai padri amministrativi che cambiano il verdetto delle giurie come accaduto per il nuovo Auditorium di Padova dove il secondo classificato, Fantastico Klaus Kaha, ha sorpassato Alberto Cecchetti e Arup dopo un ricorso al Tar per questioni di stonore. È come è accaduto per l'Università Quilici, Italia promossa dai ministri dei Beni culturali e dello Sviluppo economico, ci sono anche gare che vengono annullate dagli stessi enti appaltatori per inesperienza nei bandi.

I concorsi sono uno strumento di lavoro e consenso. L'accesso al mercato della progettazione. Bismanogno l'unica via in cui si afferma la qualità del progetto e non il nome dell'architetto: una chance soprattutto per i più giovani che spesso però vengono esclusi a priori per la mancanza di fatturati significativi necessari per partecipare alle gare per le opere più importanti. E così, a vincere i grandi concorsi in Italia sono soprattutto architetti internazionali, il mondo accademico o professionisti locali.

Negli ultimi anni segnali positivi arrivano dal mondo dei privati. Developer e imprese hanno colto il valore del progetto di architettura e non di rado affiancano progettisti affermati ad altri emergenti per mettere a confronto soluzioni progettuali diverse. Idee che, forti della spinta immobiliare, arrivano molto più in fretta al cantiere.

**IL SISTEMA**  
Da Nord a Sud vengono bandite decine di gare ma i tempi di realizzazione delle proposte sono spesso troppo lunghi

**CAMBIAMENTI**  
Segnali positivi provengono dal mondo dei privati: developer e imprese affidano professionisti affermati a giovani emergenti

gli ultimi dieci anni sono rare le opere di architettura frutto di una competizione tra le idee. La vita dei concorsi italiani è lustrata di anziane progettazioni che dopo essere state premiate vengono dimenticate. Tra gli altri, quello per la sede dell'Assemblea regionale italiana visto da Massimiliano Fuksas a Roma, i tre concorsi indetti dall'Anas per i dieci ponti sull'Arno (Francis Soler), per le aree di ingresso e uscita del tunnel autostradale di Mestre (Alessandro Arsenelli) e per un museo sulla Salerno-Reggio Calabria (Archea).

Il percorso ad ostacoli per la realizzazione del nuovo Palazzo di Venezia aggiudicato nel 2000 alla partnership italo-olandese di Arca Isotzaki, Ricciotti, e ora rivisitato dal raggruppamento di imprese guidato da Sacconi con alcuni studi di architettura, come il C-5 che si è aggiudicato la gara per l'appalto integrato. E con questa pro-

di informazione e cultura di Milano - scandinava allo studio Bolles-Wilson - e la public library di Mario Bellini a Torino.

Con tempi dilatati, doppi o tripli rispetto a quelli di altri Paesi europei o degli Stati Uniti, stanno salendo alcuni cantieri importanti.

A dieci anni dall'aggiudicazione del concorso, il Museo Maxxi di Roma di Zaha Hadid sarà aperto entro l'inizio del 2009.

Mancano due anni e parte dei finanziamenti per ultimare la cittadella giudiziaria di Salerno firmata da David Chipperfield e aggiudicata nel 1999.

Sono già passati dieci anni anche dall'aggiudicazione del concorso per la pensilina degli uffici a Firenze, e dopo cinque stop and go, l'ultima ipotesi prevede di iniziare a costruire la loggia di Arca Isotzaki nel 2010.

Sono fermi a causa del fallimento delle imprese altri due cantieri di Ha-

did a Salerno e a Napoli, per i terminali passeggeri e per la stazione Afragola.

Ancora, a otto anni dall'aggiudicazione del concorso partivano nel 2000 i lavori per realizzare la Piazza del Mediterraneo a Ponte Patrizi sul porto antico di Genova, fermata dagli olandesi Un Studio.

Opere che salgono lentamente ma che almeno non resteranno virtuali come altre che sono sfumate subito dopo l'assegnazione.

Tra i tipi del sistema dei concorsi in Italia c'è anche l'architettura di Venezia vista dallo studio italo-spagnolo Janb, le competizioni indette a Trieste sulle rive, quella per la Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma firmata dagli svizzeri Diesel & Diener.

Per l'architettura contemporanea italiana sono chance perse quelle promesse in occasione dei mondiali del nuoto nei programmi a Roma il prossimo anno e quelle delle tante opere che si propongono senza realizzare invista del 199° anniversario dell'Unità d'Italia, dove lo strumento dell'appalto integrato sul preliminare, agito per accelerare le procedure, ha preso il sopravvento minando il risultato finale delle costruzioni.

Tra le tesi del sistema dei concorsi in Italia c'è anche l'architettura di Venezia vista dallo studio italo-spagnolo Janb, le competizioni indette a Trieste sulle rive, quella per la Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma firmata dagli svizzeri Diesel & Diener.

Mentre è quello per il Rome De Gaperi a Napoli, ad esempio, sono stati archiviati i progetti sono tornati ai tavoli degli uffici comunali.

Non mancano concorsi applicati dai padri amministrativi che cambiano il verdetto delle giurie come accaduto per il nuovo Auditorium di Padova dove il secondo classificato, Fantastico Klaus Kaha, ha sorpassato Alberto Cecchetti e Arup dopo un ricorso al Tar per questioni di stonore.

È come è accaduto per l'Università Quilici, Italia promossa dai ministri dei Beni culturali e dello Sviluppo economico, ci sono anche gare che vengono annullate dagli stessi enti appaltatori per inesperienza nei bandi.

I concorsi sono uno strumento di lavoro e consenso. L'accesso al mercato della progettazione.

Bismanogno l'unica via in cui si afferma la qualità del progetto e non il nome dell'architetto: una chance soprattutto per i più giovani che spesso però vengono esclusi a priori per la mancanza di fatturati significativi necessari per partecipare alle gare per le opere più importanti.

E così, a vincere i grandi concorsi in Italia sono soprattutto architetti internazionali, il mondo accademico o professionisti locali.

Negli ultimi anni segnali positivi arrivano dal mondo dei privati.

Developer e imprese hanno colto il valore del progetto di architettura e non di rado affiancano progettisti affermati ad altri emergenti per mettere a confronto soluzioni progettuali diverse.

Idee che, forti della spinta immobiliare, arrivano molto più in fretta al cantiere.

Il progetto sviluppato da Labics, scelto da una giuria presieduta da Francesco dal Co, costerà all'incirca 25 milioni e dovrebbe essere completato entro il 2009. Non sono mancati rallentamenti burocratici nell'iter di approvazione del progetto. E anche se Fok finale è imminente, come sottolineato dall'azienda, in attesa dell'approvazione definitiva dell'operazione sono già cominciati i lavori di demolizione delle strutture esistenti.

Il polo servizi risponde non solo a esigenze aziendali ma anche delle comunità: un complesso con ristorante aziendale, palestra, caffetteria e parcheggi, include anche un museo, un auditorium da 400 posti, un centro di formazione e un nido nido aperti alla comunità, il tutto arricchito da un verde.

La scelta del concorso - sottolinea Seragnoli - ci ha permesso di identificare il progetto più idoneo in base a criteri oggettivi e offre anche un'altra opportunità: la possibilità di scegliere la soluzione più adatta con l'aiuto di una giuria di esperti del settore. Nel nostro caso - aggiunge -

poiché il polo servizi risponde non solo a esigenze aziendali ma anche delle comunità: un complesso con ristorante aziendale, palestra, caffetteria e parcheggi, include anche un museo, un auditorium da 400 posti, un centro di formazione e un nido nido aperti alla comunità, il tutto arricchito da un verde.

La scelta del concorso - sottolinea Seragnoli - ci ha permesso di identificare il progetto più idoneo in base a criteri oggettivi e offre anche un'altra opportunità: la possibilità di scegliere la soluzione più adatta con l'aiuto di una giuria di esperti del settore.

Nel nostro caso - aggiunge -

Il polo servizi risponde non solo a esigenze aziendali ma anche delle comunità: un complesso con ristorante aziendale, palestra, caffetteria e parcheggi, include anche un museo, un auditorium da 400 posti, un centro di formazione e un nido nido aperti alla comunità, il tutto arricchito da un verde.

La scelta del concorso - sottolinea Seragnoli - ci ha permesso di identificare il progetto più idoneo in base a criteri oggettivi e offre anche un'altra opportunità: la possibilità di scegliere la soluzione più adatta con l'aiuto di una giuria di esperti del settore.

Nel nostro caso - aggiunge -

Il polo servizi risponde non solo a esigenze aziendali ma anche delle comunità: un complesso con ristorante aziendale, palestra, caffetteria e parcheggi, include anche un museo, un auditorium da 400 posti, un centro di formazione e un nido nido aperti alla comunità, il tutto arricchito da un verde.

La scelta del concorso - sottolinea Seragnoli - ci ha permesso di identificare il progetto più idoneo in base a criteri oggettivi e offre anche un'altra opportunità: la possibilità di scegliere la soluzione più adatta con l'aiuto di una giuria di esperti del settore.

Nel nostro caso - aggiunge -

Il polo servizi risponde non solo a esigenze aziendali ma anche delle comunità: un complesso con ristorante aziendale, palestra, caffetteria e parcheggi, include anche un museo, un auditorium da 400 posti, un centro di formazione e un nido nido aperti alla comunità, il tutto arricchito da un verde.

La scelta del concorso - sottolinea Seragnoli - ci ha permesso di identificare il progetto più idoneo in base a criteri oggettivi e offre anche un'altra opportunità: la possibilità di scegliere la soluzione più adatta con l'aiuto di una giuria di esperti del settore.

Nel nostro caso - aggiunge -

Il polo servizi risponde non solo a esigenze aziendali ma anche delle comunità: un complesso con ristorante aziendale, palestra, caffetteria e parcheggi, include anche un museo, un auditorium da 400 posti, un centro di formazione e un nido nido aperti alla comunità, il tutto arricchito da un verde.

La scelta del concorso - sottolinea Seragnoli - ci ha permesso di identificare il progetto più idoneo in base a criteri oggettivi e offre anche un'altra opportunità: la possibilità di scegliere la soluzione più adatta con l'aiuto di una giuria di esperti del settore.

Nel nostro caso - aggiunge -

Il polo servizi risponde non solo a esigenze aziendali ma anche delle comunità: un complesso con ristorante aziendale, palestra, caffetteria e parcheggi, include anche un museo, un auditorium da 400 posti, un centro di formazione e un nido nido aperti alla comunità, il tutto arricchito da un verde.

Il polo servizi risponde non solo a esigenze aziendali ma anche delle comunità: un complesso con ristorante aziendale, palestra, caffetteria e parcheggi, include anche un museo, un auditorium da 400 posti, un centro di formazione e un nido nido aperti alla comunità, il tutto arricchito da un verde.

La scelta del concorso - sottolinea Seragnoli - ci ha permesso di identificare il progetto più idoneo in base a criteri oggettivi e offre anche un'altra opportunità: la possibilità di scegliere la soluzione più adatta con l'aiuto di una giuria di esperti del settore.

Nel nostro caso - aggiunge -

Il polo servizi risponde non solo a esigenze aziendali ma anche delle comunità: un complesso con ristorante aziendale, palestra, caffetteria e parcheggi, include anche un museo, un auditorium da 400 posti, un centro di formazione e un nido nido aperti alla comunità, il tutto arricchito da un verde.

La scelta del concorso - sottolinea Seragnoli - ci ha permesso di identificare il progetto più idoneo in base a criteri oggettivi e offre anche un'altra opportunità: la possibilità di scegliere la soluzione più adatta con l'aiuto di una giuria di esperti del settore.

Nel nostro caso - aggiunge -

Il polo servizi risponde non solo a esigenze aziendali ma anche delle comunità: un complesso con ristorante aziendale, palestra, caffetteria e parcheggi, include anche un museo, un auditorium da 400 posti, un centro di formazione e un nido nido aperti alla comunità, il tutto arricchito da un verde.

La scelta del concorso - sottolinea Seragnoli - ci ha permesso di identificare il progetto più idoneo in base a criteri oggettivi e offre anche un'altra opportunità: la possibilità di scegliere la soluzione più adatta con l'aiuto di una giuria di esperti del settore.

Nel nostro caso - aggiunge -

Il polo servizi risponde non solo a esigenze aziendali ma anche delle comunità: un complesso con ristorante aziendale, palestra, caffetteria e parcheggi, include anche un museo, un auditorium da 400 posti, un centro di formazione e un nido nido aperti alla comunità, il tutto arricchito da un verde.

Transmitting architecture. Il rapporto architettura-comunicazione, tema del congresso di Torino, solleva questioni che partono dal ruolo dell'architetto e arrivano ai modi italiani democrazia del territorio, carenza infrastrutturale, trasformazione urbana.

Il rischio del linguaggio autorferenziale. Gli architetti hanno insistito il marketing per giranti tra gli operatori del territorio e hanno sfruttato il vantaggio. Per promuovere i propri progetti. Creare corse preferenziali di aggiudicazione dei vincoli urbanistici. Accrescere il fatturato del proprio studio. Accumulare una forza mediatica stile a risolvere conflitti amministrativi e politici. Ed è emerso il contenuto progettuale e il rapporto con il contesto urbano, il linguaggio dell'architettura ha creato nuove icone estetiche, lontane dal territorio. Ma ormai anche un progetto di marketing ha imparato a fare marketing e il vantaggio competitivo dell'architetto va assicurando. La domanda di immagine è tanta, mentre cresce la domanda insoddisfatta di informazioni sul progetto. Che può essere utopico, comunicare, per dirla con le parole di Socrates, «desideri inestetici perché non siano fughe in avanti, tori d'avviso e restino invece ancorati alla realtà».

I concorsi via democratica per uscire da Nimby. È capace oggi l'architettura di dare risposte ai problemi italiani? In Italia un problema specifico del rapporto architettura e comunicazione resta la partecipazione dei cittadini alle informazioni, alla discussione e alle decisioni sul progetto fin dalla prima fase. Questa partecipazione è oggi fondata sul potere di voto, garantito alle autorità locali da leggi rigide e dalla debolezza della politica. Il Nimby non nasce solo da eccesso di democrazia localistica, come molte analisi dicono, ma anche da un deficit di democrazia nelle procedure di elaborazione dei progetti a monte, dalla mancanza di condizioni di scelte che includono positivamente alla vita quotidiana dei cittadini (l'acconoscimento, la partecipazione, l'alta velocità) trasformandosi in «mancanti territoriali» a valenza negativa. La bassa partecipazione democratica produce, alla fine, debolezza dell'architettura nella comunicazione e nel rapporto con il territorio (impatti paesaggistici, servizi forniti, gestione del cantiere, azioni urbanistiche). Ne consegue la debeler-

za della politica: coinvolgere le autorità per aggirare la burocrazia di qualche amministratore furb. Calare dall'alto un progetto architettonico di grande appeal, firmato da un architetto "top in da-to", può anche rappresentare un'operazione boomerang nella ricerca al consenso politico.

La via democratica al superamento del Nimby è il concorso di progettazione/architettura che rende aperto il processo di formazione e decisione della scelta progettuale: anche l'architetto, in questo percorso, possono esaltare l'utilità sociale del loro contributo progettuale. Ma la competizione consente anche l'ingresso nel mercato della progettazione di nuove generazioni. Per ridurre alla comunicazione l'architettura un valore sociale, territoriale,

SOLO PROMOZIONE  
L'opera-licona non sa dare risposte ai nodi della trasformazione urbana e delle infrastrutture

economico, il concorso è la via giusta. Serve una legge. Non risolverebbe i problemi di Tar, ma potrebbe essere pensate e progettate in modo adeguato migliaia di opere medio-piccole, pubbliche e private.

La città e i conflitti. Bisogna chiedersi perché l'architettura non assume ogni un ruolo di mediazione alla trasformazione urbana, ma ha saputo solo «vendere» oggetti. Perché è assente dai temi della infrastruttura, della trasformazione sociale delle città, del dibattito urbanistico? Perché, in altri termini, è autoreferenziale? Poiché architetti si espongono sul tema della città a Gargetti e Puzosi sono succeduti Fuksas e Stefano Borelli. Il primo anche per passione politica, il secondo anche per i legami culturali con Renzo Rosso.

Il paradosso è che il progetto di città deve far emergere i conflitti e mostrare di essere capace di affrontarli e risolverli. Ma l'era del marketing urbano, la funzione che si riconosce all'architettura è l'acquisizione di consenso per aggirare il conflitto senza affrontarlo. A Bilbao il Guggenheim di Gehry ha saputo vedere i conflitti e volgerli in sviluppo, canalizzando le risorse della comunità locale. Sarà mai possibile a Bagnoli?

**Tendenze.** Dal big alle piccole aziende, è sempre più frequente il ricorso ai creativi per la ristrutturazione di sedi e headquarter

# Quando il marchio investe sul design

di **Mauro Salerno**

Sperimentata con successo da alcuni dei marchi più famosi del made in Italy (Ferrari e Teclint, per stare a due tra i casi più noti) la scelta di affidare a un consorzio privato di architettura il rilancio dell'immagine aziendale, o uno sviluppo immobiliare, prende piede anche tra le piccole e medie imprese. Tra gli esempi recenti si potrebbero citare i casi dell'headquarter Salveza di Bolzano produttiva di attrezzature per l'edil-

izio Zocchi con i Park o del consorzio per l'area di San Pellegrino Terme promosso dai Percassi. Un caso esemplare di matrimonio riuscito tra le ambizioni d'impresa e il ritorno a casa del designer. L'iniziativa promossa dal gruppo Coesia (660 milioni di fatturato, sette aziende, con 3.500 dipendenti nel settore) è stata guidata dal direttore delle macchine automatizzate per rinnovare il quartier generale della società. Gli edifica periferici biologici, offrendo anche nuovi spazi alla città.

Merito dell'intuizione di Isabella Seragnoli, presidente del gruppo. Invece di ricorrere all'architetto sidi Iudiccia, ha scommesso su un concorso a invito «in modo spiegato» - da sottoporre il progetto a una rosa di architetti, non necessariamente legati all'territorio bolognese, giovani anche se già affermati, in modo da raccogliere idee diverse e originali.



Ingegnere, Isabella Seragnoli

Tra i sette invitati l'hanno spuntata i quarantenni dello studio romano Labics, superando al rush finale proprio il bolognese Mario Cucinella.

Il progetto sviluppato da Labics, scelto da una giuria presieduta da Francesco dal Co, costerà all'incirca 25 milioni e dovrebbe essere completato entro il 2009. Non sono mancati rallentamenti burocratici nell'iter di approvazione del progetto. E anche se Fok finale è imminente, come sottolineato dall'azienda, in attesa dell'approvazione definitiva dell'operazione sono già cominciati i lavori di demolizione delle strutture esistenti.

# Tanti studi ma troppo piccoli

## Nessun italiano nella classifica delle prime cento firme di architettura al mondo

di Mauro Salerno

**D**a creativi a «manager» in grado di cavalcare l'evoluzione del mercato delle costruzioni. Detta in due parole la sfida dell'innovazione per la nuova generazione di architetti sta tutta qui. Per reggere alle scosse del mercato la parola magica è «multidisciplinarietà».

Tracciare le forme di un edificio non basta più. Per non rimanere invecchiati nel settore più povero di un settore che pun-

zionando il mondo della progettazione.

È la lezione che emerge sfogliando le pagine del rapporto curato dal Cresme che per la prima volta tenta di tracciare una fotografia del mercato italiano della progettazione architettonica e che in occasione del Congresso Uia di Torino è stato rivisto e ampliato allargando lo sguardo alle tendenze mondiali.

L'Italia, dice il rapporto, detiene due record. Il primo riguarda il numero degli aspiranti architetti. Il secondo è quello degli studi in attività che, salvo poche eccezioni, sono costituiti da realtà di dimensioni minime e confinate nell'ambito comunale. Il nostro Paese è sul tetto d'Europa per numero di studenti di architettura (oltre 76mila) e di professionisti: 123mila iscritti all'ordine nel 2005 sono diventati oltre 130mila nel 2007, più del doppio di quelli presenti in Germania, circa il quadruplo di Spagna, Regno Unito e Francia. La dimensione media delle imprese che operano nel campo delle professioni tecniche è di 1,4 addetti contro i 6,6 del Regno Unito

### IL CONFRONTO

La dimensione media delle società che operano nel campo delle professioni tecniche è di 1,4 addetti contro i 6,6 del Regno Unito

### LE PROSPETTIVE

La nuova generazione di architetti punta sulle competenze multidisciplinari per affermarsi nel mercato delle costruzioni

ta tutto su nuove forme di partnership tra Pa e privati - e nel quale le implicazioni legate alla gestione degli immobili finiscono per contare di più del semplice progetto di costruzione - bisogna essere capaci di guidare i processi, mettendo in campo nuove competenze e padroneggiando un'offerta tecnologica che sforna a ritmi record nuove soluzioni costruttive o applicazioni immateriali - come il Building information modeling (tecnologia che permette di abbinare al progetto architettonico simulazioni sulle performance, sui costi e sul processo di costruzione) - che stanno rivoluzi-

piccoli degli omologhi stranieri e il rapporto scende ancora di più se si confronta con la realtà multidisciplinari, capaci di integrare più competenze sotto un unico tetto.

Numeri dietro ai quali si nasconde anche il senso di un'occasione mancata. Il riferimento è all'ultimo boom edilizio. «Nemmeno negli anni della ricostruzione - si legge nel rapporto - sono state spese tante risorse nelle costruzioni. Quanta "qualità" è stata realizzata? Casi puntuali, con il ritorno di opere simbolo, ma molto poco nella produzione edilizia generale. Anzi potremmo dire che gli standard si sono addirittura abbassati. E i motivi non vanno ricercati soltanto nella miopia delle amministrazioni o nella corsa all'utile dei costruttori. L'Italia - afferma Bellucini - è il Paese de-

gli architetti. Eppure c'è un gap enorme tra la conoscenza tecnica di questi professionisti e le dinamiche dell'innovazione tecnologica».

Gli studi emergenti della movissima generazione stanno provando a percorrere una nuova strada per crescere, che sfrutta le nuove tecnologie senza dover per forza contare sulla capacità di investimento. Trentenni che puntano sulla capacità di fare rete, fondando studi misti - come Nabito, Lan, Barozzi Veiga, Mori - o stringendo partnership immateriali con colleghi oltre confine (come Ufo). Anche se con approcci progettuali differenti (spesso più orientati al «soft» che all'«high tech»), i più giovani hanno ormai impresso nel dna la sensibilità verso il risparmio delle risorse naturali.

Un mercato che secondo il

Cresme, solo nel campo del risparmio energetico, genererà un volume d'affari globale di 150 miliardi, di cui uno appannaggio dei professionisti. Altri campi aperti sono quelli del facility management (la gestione degli immobili lungo tutto l'arco di vita, mantenendo alte le prestazioni dei servizi collegati) e del project financing (mercato da nove miliardi all'anno in costante crescita). Ma in questi casi, nota Bellucini, «non basta ricordare il ruolo di "autore del progetto" - bisogna introdurre nella professione concetti di natura manageriale, ormai consolidati nella società di cultura anglosassone, integrando le competenze che permettono di realizzare un'opera nel modo più funzionale, efficace ed economico oltre che esteticamente apprezzabile».

### In Europa

Studenti di architettura e architetti iscritti ai rispettivi Ordini professionali. Anno 1999-2005

	Studenti di architettura	Architetti iscritti	Popolazione	Popolazione /architetti	Popolazione /studenti di architettura
<b>Italia</b>	76.041	123.083	57.844.017	470	761
Germania	45.000	103.000	82.100.000	797	1.824
Spagna	21.275	32.628	39.600.000	1.214	1.861
R. Unito	7.948	30.600	58.919.000	1.925	7.413
Francia	19.000	27.000	60.152.874	2.228	3.166
Grecia	2.007	14.500	10.213.000	731	5.282
Belgio	6.880	10.500	10.213.752	973	1.485
Portogallo	8.213	8.586	10.143.000	1.181	1.235
Olanda	5.100	7.650	15.600.000	2.039	3.059
Danimarca	2.048	6.500	5.300.000	815	2.588
Svizzera	2.581	6.200	7.300.000	1.177	2.528
Svezia	1.300	5.376	8.900.000	1.656	6.846
Norvegia	1.000	3.600	4.400.000	1.222	4.400
Irlanda	650	2.300	3.644.000	1.584	5.606
Finlandia	1.400	2.280	5.145.000	2.257	3.675
<b>Totale</b>	<b>200.443</b>	<b>383.803</b>	<b>379.861.643</b>	<b>990</b>	<b>1.895</b>

Fonte: elaborazione Cresme su dati ArchEuro

# Concorsi lontani dagli standard Ue

di Valeria Uva

### APPUNTAMENTI

**Anche il congresso Uia Torino 2008 si occuperà in modo trasversale dei cambiamenti che sta affrontando il mondo dell'architettura.**

Tra i numerosi appuntamenti vanno sicuramente segnalati: «Lunedì 30 giugno «Creatività e mestiere»: come stabilire una relazione innovativa e socialmente utile tra creatività individuale e cultura professionale».

L'obiettivo è quello di guardare al ruolo e al destino sociale e politico della creatività in rapporto a una professionalità sempre più sofisticata e vincolante

«Lunedì 30 giugno «La giovane architettura»: quali scelte, nuove parole d'ordine e strumenti, ma, soprattutto, quale ruolo per la giovane architettura mondiale

«Martedì 1° luglio «Progetto, mediazione e decisione»: il progetto solitamente viene visto dalla gente comune (e dai pubblicitari) come un'azione solitaria, romantica. In realtà il progetto di architettura è il prodotto di un lungo, complesso, variegato dialogo.

Acquisire consapevolezza di questa condizione vuol dire per il progettista caricare l'opera di architettura di un valore etico, civile e politico fondamentale per il prossimo futuro

«Mercoledì 2 luglio «Materiali innovativi, sistemi e tecniche per un futuro migliore»: un materiale e il suo uso consapevole comunicano anche la qualità dell'architettura

Italiano ancora indietro nei concorsi di architettura. Se si guarda agli avvisi pubblicati nella Gazzetta europea nel 2007, il Paese è solo quarto. Con i suoi 52 concorsi di valore superiore ai 2 milioni euro - e dunque degni di pubblicazione nella Gazzetta - l'Italia è ancora a una distanza siderale dalle 1.150 sfide lanciate dalla Francia nello stesso anno, e comunque sotto di due terzi rispetto alla Germania. Le regole non aiutano. Anche l'ultima occasione, la riforma della normativa sugli appalti pubblici, in vigore dal luglio 2006 ma già rimangiata due volte, non è riuscita a imporre il concorso come strada maestra per realizzare le opere pubbliche, come invece accade da molti anni in Francia dove il rapporto tra concorsi e gare di progettazione (dove si confrontano i curricula e non i progetti) è invertito.

Nel Codice degli appalti manca una norma che incentivi le amministrazioni più virtuose, decise a imboccare la strada del concorso. L'articolo 90, comma 5 del Dlg 163/2006 si limita a chiedere alle amministrazioni - quando «la prestazione riguardi la progettazione di lavori di particolare rilevanza sotto il profilo architettonico, ambientale, storico-artistico e conservativo» - di valutare «in via prioritaria l'opportunità di applicare la procedura del concorso di progettazione o del concorso di idee». Anzi, a ben guardare, il Codice si muove nel senso opposto: quando sceglie di far cadere anche l'ultimo filtro alla separazione tra la fase di progettazione e i lavori di

puntare tutto sull'appalto integrato, in cui è l'impresa a fornire (chiavi in mano) progetto e opera.

Qualche paletto a favore della qualità architettonica è invece stato messo dal regolamento di attuazione del Codice, che ha dato più peso nei punteggi al fattore qualità del progetto piuttosto che al prezzo. Ma il regolamento è appena stato bloccato dalla Corte dei conti e nessuno può azzardare previsioni sull'entrata in vigore.

Raffaella Sirica, presidente dell'Ordine architetti, guarda oltre: «Quello che ci separa dall'esempio francese non è più solo il numero dei concorsi - polemizza - ma l'assenza di una reale programmazione delle opere pubbliche. «Prima dei bandi - aggiunge - serve una fase di urbanistica partecipativa, di confronto con i cittadini, altrimenti continueremo ad avere tante opere controverse come l'Ara Pacis a Roma».

Per questo l'Ordine ha preparato un «Manuale di buone pratiche» che sarà presentato subito dopo il congresso mondiale di Torino per aiutare gli amministratori a governare le trasformazioni nelle città.

«L'Ordine ha preparato un «Manuale di buone pratiche» che sarà presentato subito dopo il congresso mondiale di Torino per aiutare gli amministratori a governare le trasformazioni nelle città.

«L'Ordine ha preparato un «Manuale di buone pratiche» che sarà presentato subito dopo il congresso mondiale di Torino per aiutare gli amministratori a governare le trasformazioni nelle città.

### Italia quarta

Concorsi pubblicati nella Gazzetta ufficiale europea. Anno 2007



# L'Eldorado delle grandi stelle

Tra i nomi più noti Zaha Hadid, Lord Foster, Chipperfield e Calatrava

L'ultima chiamata arriva da Firenze. È figurata da due metri sacri dell'architettura mondiale: gli svizzeri Herzog & de Meuron. Gli autori del nuovo stadio olimpico di Pechino - il celeberrimo snido d'uccello - potrebbero aggiungere una nuova arena sportiva a un curriculum specifico che include già gli impianti di Lusitania e di Monaco. Secondo indiscrezioni, il duo elvetico rappresenta la punta di diamante di un tri-èss (per lo stesso

l'architettura ha smesso di essere un argomento per addetti ai lavori, conquistando le prime pagine dei giornali e diventando uno straordinario strumento di marketing urbano.

Firenze a parte, in Italia gli svizzeri si fermano all'incarico che hanno ottenuto in Sardegna per convertire in ex sito minerario del Sulcis in un complesso turistico con tanto di hotel a cinque stelle. Per altri colleghi dello Star System internazionale il nostro, da Paese completamente ingessato, si è trasformato in una sorta di Eldorado delle grandi firme. Con incarichi, anche pubblici, spesso ottenuti senza gara. Sul tema l'ultima polemica è stata sollevata dall'Ordine degli architetti di Milano contro alla scelta di affidare, senza competizione, a Daniel Libeskind anche il Museo di arte contemporanea nell'area CityLife.

## LA POLEMICA

L'Ordine di Milano si è opposto alla scelta di affidare a Libeskind il Museo di arte contemporanea nell'area CityLife

## A ROMA

Dopo le critiche del nuovo sindaco Alemanno per l'Arpa Pacts di Richard Meier tornano alla carica i difensori della tradizione italiana

progetto si fanno i nomi di Ache e Massimiliano Fuksas) che la Fiorentina della famiglia Della Valle vorrebbe coinvolgere nel progetto del nuovo stadio da realizzare nell'area Castello della famiglia Ligresti.

Premiati con il Pritzker nel 2005 e ricchi di cantieri e realizzazioni un po' in tutto il mondo Herzog & de Meuron sono tra le stelle dell'architettura che nel loro hanno "approfittato" me-

no della caccia all'archistar scoppiata in Italia da qualche anno a questa parte. Con la complicità delle maxi operazioni di trasformazione urbana avviate non solo nelle grandi città come Milano o Roma, anche in Ita-

liago Calatrava, Fango-trachea Zaha Hadid (regista dei vari edifici ai lavori, conquistando le prime pagine dei giornali e diventando uno straordinario strumento di marketing urbano).

Firenze a parte, in Italia gli svizzeri si fermano all'incarico che hanno ottenuto in Sardegna per convertire in ex sito minerario del Sulcis in un complesso turistico con tanto di hotel a cinque stelle. Per altri colleghi dello Star System internazionale il nostro, da Paese completamente ingessato, si è trasformato in una sorta di Eldorado delle grandi firme. Con incarichi, anche pubblici, spesso ottenuti senza gara. Sul tema l'ultima polemica è stata sollevata dall'Ordine degli architetti di Milano contro alla scelta di affidare, senza competizione, a Daniel Libeskind anche il Museo di arte contemporanea nell'area CityLife. A Salerno l'ipotesi di affidare a Frank Gehry il design del nuovo terminalizzatori da 400 milioni, caldeggiata dal sindaco (e commissario straordinario) Vincenzo De Luca, è sfumata per i troppi impegni dell'autore del Guggenheim di Bilbao. Mentre a Matera il "no, grazie" ricevuto dallo stesso Libeskind e da Fuksas non ha scalfito il progetto del Comune di indire una sorta di concorso per sole grandi firme (Armani, Ippolito, Bernardi, Lavador, Salgado: vincitore a dicembre) per cambiare il volto di piazza della Visitazione, nel cuore della città.

Tra gli studi con maggiori interessi in Italia figura quello di Norman Foster (soprattutto grazie ai progetti di Milano Santa Giulia, Bergamo Palazzo Fiera e Palazzo Marzotto) e quello di David Chipperfield, figurano tra le star più gettonate. Con cantieri in corso o progetti da realizzare del valore di qualche centinaio di milioni di euro, spesso finiti nel vortice delle polemiche. Come nel caso del quarto ponte sul Canal Grande di Venezia (tempi burghesiani e costi triplicati) o dell'Arpa Pacts di Richard Meier, bocciata dal nuovo sindaco Gianni Alemanno. Incarichi assegnati in via diretta, senza passare per i concorsi, così come avvenuta sempre a Roma per un altro cantiere firmato dall'architetto-ingegnere spagnolo: la città delle sport di Tor Vergata dove i lavori avanzano in vista dei Mondiali di nuoto dell'anno prossimo, nonostante qualche ostacolo archeologico.

Due anni fa alcuni vecchi maestri come Gregotti, Pardini, Portoghesi e Monestrolli firmarono un'appello in difesa dell'architettura italiana. L'argomento è tornato in qualche modo d'attualità dopo la presa di posizione del sindaco di Roma contro la Teca di Meier e il risalto ottenuto da un pamphlet, «Contro l'architettura», curato dall'antropologo e architetto Franco La Cecla, in libreria proprio in questi giorni. Ma la maggioranza degli architetti italiani, soprattutto quelli della nuova generazione, rifiuta di ridurre la polemica a una questione di nomi o di confini professionali. Il tema centrale rimane quello della concorrenza, da alimentare con legare, e della massima attenzione alla "sostanza" dei progetti. Per il resto, secondo un'ossessione di principio verso le grandi firme internazionali: la qualità, ripetono in coro, non ha territorio.

MAR. 5.

## I progetti degli stranieri

**Norman Foster**  
Milano Santa Giulia  
Firenze Stazione AV  
Torino Facoltà di Giurisprudenza e di Scienze Politiche

**Richard Meier**  
Roma Museo dell'Arpa Pacts,  
Chiesa di Tor Tre Teste  
Jesolo Jesolo Lido Villane

**Zaha Hadid**  
Milano Torri City Life  
Firenze Casa a Novoli  
Milano Museo Maxxi  
Napoli Stazione AV  
Salerno Terminal traghetti  
Cagliari Museo Bettele  
Reggio Calabria Waterfront

**Reni Koolhaas**  
Roma Città dei Giovani  
Milano Museo Prada  
Milano Masterplan Bovisa  
Cagliari Recupero quartiere Sant'Elia

**David Chipperfield**  
Milano Area ex Ansaldo  
Venezia Cimitero  
Verona ex Arsenale  
Pisa Ricostruzione polo Santa Chiara  
Salerno Cittadella giudiziaria

**Daniel Libeskind**  
Milano Torri City Life,  
Museo d'Arte contemporanea  
Brescia Sede Editoriale Bresciana e recupero ex Magazzini Generali

**Jean Nouvel**  
Genova Palazzo Fiera  
Bergamo Parco km rosso  
Mantova Ufficio Ferrari  
Perugia Minimetri  
Salerno Ricostruzione ex pastificio Amato

**Dominique Perrault**  
Milano Hotel Fiera  
Palermo Ponti pedonali  
Napoli Piazza Garibaldi

**Santiago Calatrava**  
Venezia Quarto ponte sul Canal Grande  
Roma Città dello sport a Tor Vergata  
Reggio Emilia Stazione AV e ponti  
Cosenza Ponte sul fiume Crati

# I privati affidano all'archistar la regia dell'opera

di Paola Pierotti

«In Italia il tema della progettazione di qualità è partito per assurdo più dai privati che dal pubblico - spiega Gianluca Pelfino dello studio genovese «+A.A.». Developer e imprese hanno bisogno di trovare consenso e l'ottengono con la qualità architettonica o con il grande nome. E dal momento che le archistar sono molto costose, tendenzialmente le coinvolgono come registi, affermando poi stadi locali o emergenti. Per fare due esempi, a Perugia Inel e Europa Riforme hanno affidato il masterplan della riconversione dell'ex polo ospedaliero Monteluce allo studio bileno-Viloso affidando l'architettura di alcuni interventi residenziali ad altri progettisti a Milano Bioscchi ha affidato all'olandese Erick van Egeraat il masterplan di MilanoForo Nord ad Assago, riservando ad altri studi il design di singoli edifici.

«Quando non si tratta di fare manutenzione conservativa degli immobili - spiega Luciano Manfredi, direttore GP Asset Management - attiviamo una fase di brainstorming, talvolta cerchiamo idee giovani tutte da applicare, altre volte esperienze consolidate».

La cittadella Ferrari a Maranello rimane la best practice italiana quando si parla di architettura di qualità privata. Ma recentemente si sono fatti avanti altri costituenti "illuminati", annunciando nuovi progetti d'autore: tra gli altri, a Milano Prada ha chiamato Reni Koolhaas per un centro culturale per la moda e Feltrinelli sta trattando per realizzare un intervento con gli svizzeri Herzog & de Meuron. Eccellente che dimostrano che in mancanza di una spinta pubblica forte, singole esperienze moltiplicate possono generare una qualità urbana diffusa.

Immobiliaristi e aziende hanno riscoperto che l'architettura è business. E di lì un indicone competizione ristrette per poter scegliere il miglior progetto attraverso una selezione di proposte.

A Torino in questi giorni la società Franco Costruzioni in accordo con il Comune ha individuato proprio attraverso un concorso il progettista internazionale che affiancherà l'architetto torinese Benedetto Cameroni per lo sviluppo di una torre residenziale alta cento metri e un secondo volume residenziale, che diventeranno fondale visivo dell'asse urbanistico della Spina S. Si tratta del tedesco Jan Strömmer che, con un concept sostenibile in termini di gestione, costi e tempi, ha battuto lo spagnolo Itaki Abalos e gli olandesi Jurrik Gekik.

Anche per Generali Properties è una prassi consolidata



Torino, torre privata di 100 metri